



FRANCESCO DOTTA

“UNISI FUTURA”

PROGRAMMA DI MANDATO

2022-2028



**UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240**

Ritengo innanzitutto doveroso condividere con Voi l'origine, il senso e la prospettiva della mia candidatura. Per convinzione personale, per carattere e per gli insegnamenti che ho ricevuto, gioco di squadra, rispetto reciproco, condivisione, mediazione e credibilità sono sempre stati punti irrinunciabili del mio stile di lavoro, che mi hanno accompagnato nel percorso accademico.

L'Università di Siena, una delle 20 Università più antiche del mondo, è sempre stata e continua ad essere sinonimo di Tradizione, Competenza, Autorevolezza e Innovazione, sia nella Formazione che nella Ricerca.

Delineare oggi una visione del futuro del nostro Ateneo, con i suoi oltre 780 anni di storia, richiede una progettazione partecipata, significa definire obiettivi strategici, capaci di guidare l'elaborazione di politiche rilevanti, non solo per la nostra Comunità Accademica, ma anche per il nostro territorio e più in generale per il Paese.

Negli ultimi anni il nostro Ateneo ha perseguito, con successo, un rilancio che si è dimostrato sostenibile nel tempo, consolidando e migliorando la propria posizione nei rankings internazionali. Sono adesso maturate le condizioni per un rilancio più vigoroso e che pertanto deve prevedere il coinvolgimento attivo di tutta la Comunità Accademica.

Le elezioni del nuovo Rettore avvengono infatti in un momento particolare per il sistema universitario che, dopo anni di sotto-finanziamento con contrazione e depauperamento di tutte le risorse, a partire da quelle umane, sembra trovarsi di fronte ad un'inversione di tendenza. Gli Enti governativi stanno finalmente realizzando quanto sia strategico per l'intero sistema-paese investire nell'Università, destinando importanti risorse, sia nell'ultima Legge di Bilancio che nell'ambito delle iniziative del PNRR.

Risulta quindi fondamentale essere in grado, sin da ora, di intercettare tali finanziamenti attraverso una definizione chiara e condivisa degli obiettivi, una programmazione strategica delle attività ed un'ideale pianificazione dell'utilizzo delle risorse.



Serviranno pragmatismo, forte coordinamento e condivisione delle scelte per accedere ai finanziamenti; e servirà riequilibrare il coinvolgimento di tutti anche di chi non beneficerà direttamente dei finanziamenti, che premiano soprattutto la ricerca applicata.

Le parole-chiave dovranno essere:

- Collegialità responsabile
- Certezza delle regole
- Trasparenza
- Superamento dell'autoreferenzialità
- Equa valutazione
- Pari opportunità
- Sostenibilità



Le Persone: la risorsa più importante.

Il Capitale Umano, il bene più prezioso del nostro Ateneo, va valorizzato e sostenuto con forza, favorendone l'avanzamento professionale, la qualificazione ed il ricambio generazionale. Le attese di avanzamento e crescita professionale dei colleghi impegnati nella ricerca, nella didattica e nel supporto tecnico-amministrativo vanno garantite e al tempo stesso coniugate con il reclutamento di nuovi professionisti.

La Comunità dei Docenti: La ripartizione delle risorse per la docenza è un punto cruciale, non solo per le aspettative legittime di ciascun Docente, ma anche per i risultati della programmazione dell'offerta didattica e della performance di ricerca dell'Università. Peraltro, la crescita armonica e sostenibile dell'organico docente richiede un equilibrio fra autonomia programmatica dei Dipartimenti ed esigenze di miglioramento integrato dell'Università, anche attraverso il superamento di sofferenze didattiche mediante l'apertura di settori scientifico-disciplinari non presenti in Ateneo.

Le misure adottate dal governo per il rilancio e la competitività del sistema della formazione superiore hanno incrementato notevolmente (da 250 milioni per il 2022 fino a 865 milioni a decorrere dal 2026) il Fondo di Finanziamento Ordinario. Inoltre, con il Decreto del 6 Maggio 2022 "Piani Straordinari Reclutamento Personale Universitario 2022-2026" sono state assegnate risorse per oltre 740 milioni di euro per Professori Ordinari, Associati, per il reclutamento di RTDB e a favore del Personale Tecnico-Amministrativo. Nel Piano relativo al 2022-23, al nostro Ateneo sono state assegnate risorse pari a 36.5 Punti Organico, in buona parte in base ai risultati dell'ultima VQR.

Dovremo essere pertanto all'altezza di ottenere ed utilizzare al meglio tali risorse, senza ricorrere a facili promesse, ma rinforzando un clima



di fiducia, prendendo le decisioni necessarie che devono essere frutto di un lavoro comune.

La Comunità Tecnico-Amministrativa: Il Personale Tecnico-Amministrativo e delle Biblioteche deve ritrovare motivazione, obiettivo da perseguire con decisione, anche grazie alle nuove risorse disponibili sia nella Legge di Bilancio che nei piani Straordinari 2022-26, che permetteranno finalmente Progressioni Economiche Verticali; parallelamente dovranno essere rese più snelle e fruibili le PEO così come l'utilizzo della premialità proveniente dal conto terzi a vantaggio del PTA.

Vanno pertanto convintamente valorizzati il ruolo e la professionalità dei dipendenti. Il reclutamento del personale tecnico-amministrativo dovrà puntare su profili legati alle mutate esigenze che scaturiscono dai cambiamenti dell'ambiente in cui operiamo e dalla normativa vigente, che ha delineato professionalità innovative, quali ad esempio quelle legate al trattamento dei dati, alle tecniche di controllo di gestione del bilancio, alle statistiche, ai manager della ricerca.

I suddetti obiettivi andranno perseguiti attraverso:

1. Una semplificazione dei processi mediante procedure più agili e tempistiche certe
2. Una chiara individuazione delle competenze e delle correlate responsabilità
3. Il ricorso alla premialità per valorizzare le best practices, l'innovazione, la professionalità e l'affidabilità, nel rispetto del dialogo con le OO.SS. e delle norme dei CCNL di comparto
4. La formazione continua e l'aggiornamento del personale

La Comunità Studentesca: Un Ateneo che persegue obiettivi di innovazione e qualità deve prevedere un coinvolgimento attivo delle studentesse, degli studenti e delle loro rappresentanze, favorendo il loro ruolo propositivo. La centralità dello studente dovrà



rappresentare un elemento cruciale in una progettazione didattica, che favorisca la promozione di competenze trasversali e linguistiche, l'opportunità di tirocini e di ulteriori esperienze formative, anche in ambito internazionale. La Comunità Studentesca deve essere coinvolta attivamente nell'elaborazione di soluzioni innovative, non solo nella Didattica, ma anche nella Ricerca e nelle attività di Terza Missione. Va pertanto prevista la presenza di componenti della Comunità Studentesca all'interno degli specifici Gruppi di Lavoro che dovranno essere creati per promuovere e rilanciare la Ricerca, la Didattica e la Terza Missione.

Crederci nella centralità di studentesse e studenti significa: ascoltare e favorire un coinvolgimento attivo nella progettazione delle soluzioni; riaffermare il ruolo cruciale delle elezioni studentesche, che l'Ateneo deve considerare importanti come quelle di tutti i suoi Organi accademici, e promuoverle di conseguenza; aumentare con decisione gli spazi di studio e di socialità; aumentare i servizi, da quelli sanitari e di supporto psicologico a quelli sportivi, dall'orientamento in entrata e in uscita al sostegno per chi lavora; considerare una rimodulazione della no-tax area; esercitare una costante vigilanza sul mercato degli affitti; potenziare l'assistenza gratuita nella ricerca della casa e nella tutela dei propri diritti; promuovere un rapporto diretto e coordinato con realtà imprenditoriali e del terzo settore, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.



Il Governo dell'Ateneo

Un Ateneo si deve dotare di una governance equilibrata nella rappresentanza e fondata sulla competenza riconosciuta e indiscutibile dei suoi membri. La competenza dovrà guidare la scelta delle delegate e dei delegati: l'esperienza maturata sul campo e le capacità comprovate qualificheranno ogni membro della squadra. Le deleghe dovranno essere il più possibile allineate alle aree dell'amministrazione e ai programmi strategici dell'Ateneo; inoltre, i mandati dovranno essere chiari. In alcuni ambiti particolarmente delicati e complessi (es. Ricerca, Didattica, Terza Missione), i Delegati dovranno essere affiancati da colleghi provenienti da aree differenti per aumentare la trasversalità, la collegialità e la rappresentatività di tutti gli ambiti, andando così a costituire dei Gruppi di Lavoro di rilevanza strategica per l'Ateneo.

Negli Organi Accademici la rappresentanza andrà rafforzata con misure concrete, ad esempio con commissioni miste SA-CDA su tematiche strategiche come programmazione, edilizia.

La centralità dei Dipartimenti.

Il sistema Dipartimentale va consolidato e sostenuto, a cominciare da una modifica statutaria che preveda la presenza di tutti i Direttori di Dipartimento quali membri del Senato Accademico, garantendo in ogni caso l'equilibrio tra le varie Aree Scientifiche. L'istituzione, di una cabina di regia inter-dipartimentale, di un Collegio dei Direttori di Dipartimento, come organo consultivo per il Rettore e per gli altri Organi dell'Ateneo, potrà rappresentare un importante punto di raccordo tra le politiche dipartimentali ed inter-dipartimentali, nell'ambito della Didattica, della Ricerca e delle attività di Terza Missione.

Semplificare per lavorare meglio:

Lo Statuto ed i Regolamenti del nostro Ateneo hanno bisogno di una significativa manutenzione. L'insieme delle regole che governano i diritti, i doveri e i comportamenti della comunità accademica ha



raggiunto una complessità decisamente eccessiva: i troppi regolamenti, che si sono stratificati negli anni, rischiano di disorientare chi li deve applicare, con il conseguente rallentamento di gran parte dei procedimenti.

Semplificazione amministrativa: Occorre una semplificazione di tutti i processi amministrativi, e in particolare di quelli che coinvolgono più aree dell'Ateneo, una più ampia condivisione delle buone pratiche, una crescente flessibilità nei processi, un deciso sforzo verso la digitalizzazione.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'ammodernamento della raccolta e della gestione dei dati (progetti di ricerca, pubblicazioni, brevetti, conto terzi, dottorati, borse di studio, assegni di ricerca), anche attraverso un rafforzamento consistente dei sistemi informativi.

E' necessario mirare a un rinnovato equilibrio fra amministrazione centrale e strutture periferiche, con rapporto paritetico e chiara distinzione dei compiti: le strutture hanno bisogno del personale giusto, per poter lavorare meglio, crescere in maniera razionale, raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo.



Didattica, Ricerca e Terza Missione:

Valorizzazione dell'approccio Trans-Disciplinare

“In principio c'era una sola cultura: la filosofia, la poesia e la scienza procedevano tenendosi per mano” (Silviero Sansavini – “Il difficile dialogo fra le culture umanistica e scientifica”).

L'approccio trans-disciplinare deve diventare l'elemento caratterizzante delle attività di Didattica, di Ricerca e di Terza Missione del nostro Ateneo.

Il carattere multi-disciplinare dell'Università di Siena rappresenta un elemento di forza e di ricchezza, che va valorizzato a tutela della qualità sia dell'offerta formativa che della produzione scientifica.

La Didattica: Centro vitale della vita universitaria

In un paese dove la percentuale dei laureati triennali è meno di un terzo della media UE, l'impegno nel promuovere e sostenere l'accesso all'Università, alla formazione e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrà essere rivolto agli studenti in un'ottica universale.

L'inclusione costituisce il presupposto fondamentale per la riduzione delle disuguaglianze e rappresenta uno dei principi basilari della cultura dell'Ateneo e del diritto allo studio.

La didattica è il centro vitale della vita universitaria sia per gli studenti, che per i docenti. Esprime la capacità del sistema educativo di saper trasmettere, attraverso docenti con alte competenze didattiche, conoscenze aggiornate e competenze coerenti con le richieste del mercato del lavoro nazionale e internazionale. Per questi motivi, i prossimi anni ci vedranno impegnati a lavorare su quattro argomenti chiave.

Sviluppare l'internazionalizzazione dei corsi, non solo individuando percorsi formativi compatibili con la domanda estera, ma anche incrementando la mobilità internazionale dei docenti e degli studenti, favorendo la partecipazione di docenti stranieri alle attività didattiche,



stimolando i docenti ad utilizzare una seconda lingua durante le lezioni, anche se il corso è in italiano.

Saper cogliere le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche in campo educativo, formando i docenti al loro utilizzo non tanto per l'erogazione delle attività d'aula, ma soprattutto per la realizzazione di laboratori didattici, di simulazione, di percorsi di tirocinio e di attività pratiche che sfruttino pienamente tali opportunità al fine di arricchire la qualità dell'offerta formativa.

A proposito di qualità dell'offerta formativa: l'obiettivo dei prossimi anni sarà quello di accrescere l'attrattività dei nostri corsi grazie alle capacità che i nostri docenti saranno in grado di esprimere e ad una revisione dei percorsi esistenti. Sarà certamente necessario efficientare l'offerta formativa ottimizzando le risorse umane, logistiche e tecnologiche a disposizione, ma sarà prioritario investire sulle potenzialità del corpo docente, supportandolo nella revisione ed innovazione dei corsi, nell'utilizzo di metodologie didattiche e valutative appropriate, nella crescita professionale dei nuovi arruolamenti affinché sviluppino eccellenti capacità nell'insegnamento della propria disciplina. Insieme a queste azioni sarà sempre indispensabile restare al passo con i tempi, favorendo la nascita di quei percorsi educativi che rispondano a reali bisogni formativi e che siano caratterizzati da un alto tasso di innovatività e di sostenibilità.

L'obiettivo di tutte queste azioni è di migliorare il collegamento con il mondo del lavoro e l'occupabilità dei nostri studenti. Per questo lavoreremo affinché all'interno dei Corsi siano rafforzati i confronti con le parti interessate, anche ricorrendo a Comitati misti per la revisione dei piani di studio, supportando le attività di tutte quelle strutture dell'Ateneo che possono rappresentare un ponte tra i corsi di Studio ed il mondo del lavoro, anche in un'ottica di Terza Missione.

Attrattività dell'Università di Siena. L'obiettivo è che il nostro Ateneo valorizzi sempre di più le eccellenze e dia una chiara immagine del suo innegabile valore rispetto agli altri Atenei. Una proposta che mi sento



di avanzare per cercare di intraprendere un cammino che porti ad un cambiamento positivo in questa direzione è quello di istituire una Scuola di Eccellenza sul modello di quelle già istituite in altri Atenei, che dopo una selezione molto seria, individuino un gruppo di studenti di ogni Area del nostro ateneo che intraprendano un percorso di eccellenza e che siano personalmente seguiti dai docenti della nostra Università. Questo, se opportunamente pubblicizzato, potrebbe aiutare molto il nostro ateneo e la sua attrattività sui giovani che, ora come non mai, si rendono conto che riconoscimenti istituzionali aprono diverse prospettive anche a livello internazionale.

Percorsi di eccellenza: Nell'ambito dei corsi studio possono essere istituiti percorsi formativi integrativi, denominati Percorsi di eccellenza, allo scopo di valorizzare la formazione degli studenti iscritti, meritevoli e interessati ad attività di approfondimento e di integrazione culturale e di approccio alla metodologia della ricerca scientifica.

Il Percorso di eccellenza consiste in attività formative aggiuntive a quelle del corso di studio al quale lo studente è iscritto. Tali attività sono, in parte, programmate dal Consiglio di corso di studio o di area didattica e consistono in approfondimenti disciplinari e interdisciplinari, attività seminariali e di tirocinio; in parte, sono concordate con i singoli studenti, in relazione alle loro vocazioni culturali e scientifiche.

I Dottorati di Ricerca:

Presso il nostro Ateneo sono attivi 26 corsi di Dottorato: 13 nelle aree Scienze Sperimentali, Scienze Biomediche e Mediche, Lettere, Storia, Filosofia e Arti, Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche. Inoltre, UNISI partecipa a 11 dottorati in convenzione e/o in consorzio con altri atenei italiani e a 2 dottorati nazionali. In questi ultimi mesi, nuovi corsi di dottorato si stanno accreditando grazie all'impegno di molti ricercatori e al coordinamento del nostro ufficio di dottorato. Il PhD è il più alto livello di formazione previsto nell'ordinamento italiano e consente in un periodo di 3 anni di acquisire autonomia nella ricerca,



elaborando prodotti e percorsi innovativi con rigore metodologico. Consente di sviluppare network di ricerca anche interdisciplinari e trasversali a diversi ambiti, permette di sviluppare relazioni interpersonali, creando grandi opportunità per espandere la rete di conoscenze e la diffusione dei risultati scientifici.

Una sfida in questo percorso di crescita dei nostri dottorati riguarda la possibilità di potenziare l'internazionalizzazione delle nostre scuole di dottorato, far accrescere le competenze professionali dei dottorandi implementando anche le loro prospettive occupazionali. Il maggior collegamento con le industrie potrebbe consentire ai dottorandi di partecipare concretamente con la loro ricerca all'innovazione in ambito tecnologico e industriale

Il Dottorato di ricerca deve vedere ampliata la formazione trasversale, con corsi brevi o seminari dedicati a temi di particolare rilievo quali la progettazione europea, la valorizzazione dei risultati della ricerca, il trasferimento tecnologico, gli incubatori di impresa e gli spin-off universitari. Una stretta cooperazione con l'Area per l'Internazionalizzazione sarà sicuramente proficua, così come una particolare attenzione alle borse per studenti stranieri.



Il ruolo centrale della Ricerca

La ricerca accademica rappresenta il cuore dell'innovazione e dello sviluppo di un paese.

Una scelta strategica dovrà essere la costituzione di un **Ecosistema della Ricerca** in UNISI. A tale riguardo necessario uno sforzo indirizzato a valorizzare e sostenere con pari rilevanza strategica tutti gli ambiti, da quello della ricerca fondamentale e di base a quello della ricerca applicata e a sostegno dei processi di innovazione e di trasferimento tecnologico, offrendo eque opportunità a tutti i ricercatori del nostro Ateneo, sulla base della definizione di chiari criteri di valutazione ex-post e di premialità per la valorizzazione dei risultati perseguiti e dell'impegno profuso.

Una ricerca moderna non può prescindere da intense e strutturate collaborazioni con Enti di Ricerca nazionali ed internazionali, così come da una valorizzazione dell'approccio trans-disciplinare, anche mediante chiari piani di investimento finalizzati alla creazione di una solida Infrastruttura di Ricerca, come piattaforma tecnologica condivisa e diffusa, disponibile e a servizio di tutti, con riferimento ai tre diversi ambiti delle scienze dure e dell'ingegneria, delle scienze della vita e delle scienze umanistiche e sociali.

Spazi per Laboratori e Infrastrutture per la Ricerca: Occorre iniziare da un puntuale censimento degli attuali spazi destinati alla ricerca, delle piattaforme tecnologiche disponibili e del loro effettivo utilizzo così come delle competenze presenti. I laboratori necessitano di maggiori spazi, vanno aggiornati nell'organizzazione e nella dotazione e, soprattutto, vanno resi disponibili a tutta la comunità accademica. A tale riguardo risulta fondamentale rafforzare le sinergie già in atto con altre istituzioni pubbliche e private che operano nel nostro territorio, ad esempio la Fondazione Toscana Life Sciences, favorendo la partecipazione ed il ruolo del nostro Ateneo nelle varie iniziative a livello regionale, nazionale ed internazionale.



Infrastrutture. L'espansione ed il miglioramento delle infrastrutture, che costituiscono un nodo cruciale di una comunità scientifica e culturale, vanno perseguiti con decisione. Da tempo, la nostra Comunità di Ricercatori lamenta la mancanza di adeguate infrastrutture di ricerca di Ateneo e di forti investimenti in questa direzione. Abbiamo ad esempio bisogno di un potente Centro di calcolo di ateneo che offra risorse computazionali per la ricerca. Ci sono già, a livello di vari Dipartimenti notevoli interessi per l'acquisizione, non solo di piattaforme per il calcolo, ma anche di spazi comuni e centralizzati con personale qualificato. A fronte della notevole attività nel settore dell'uso del calcolo (bioinformatica, biologia computazionale, chimica computazionale, ingegneria e automazione, robotica etc.) il nostro Ateneo non possiede una tale infrastruttura.

Azioni di miglioramento:

La realizzazione dei suddetti obiettivi non può prescindere da un serie di azioni di miglioramento:

1. Rafforzamento dell'Ufficio Ricerca, dotandolo ulteriormente di personale altamente qualificato che supporti la partecipazione in modo efficace a bandi competitivi, implementando il supporto allo scouting e alla progettazione, così come è necessario semplificare le procedure di contrattazione e rendicontazione.
2. Semplificazione e velocizzazione di tutte le procedure concorsuali e amministrative, ad esempio l'iter di acquisto di beni, servizi e materiale per lo svolgimento dei programmi di ricerca, la mobilità dei ricercatori e lo snellimento delle procedure per i bandi rivolti al reclutamento di giovani ricercatori.
3. Definizione di protocolli di gestione per tutte le attività che coinvolgono le strutture centrali dell'amministrazione, al fine di armonizzare, velocizzare e rendere trasparenti tutti i processi amministrativi di supporto alle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.



4. Collegamento delle infrastrutture si UNISI con le grandi infrastrutture di altri enti di ricerca (CNR, TLS, ecc.) e di altre Università, in un'ottica di entità integrata ad alto potenziale tecnologico;

5. Rilancio delle Biblioteche come infrastrutture di supporto alla Didattica, alla Ricerca e alla Terza Missione, valorizzandone la valenza scientifica e culturale nell'ambito dei piani strategici dipartimentali. Le Biblioteche sono infatti i laboratori dell'area umanistica e come i laboratori vanno potenziate: in spazi, risorse, personale a supporto, anche in un quadro di equilibrato rapporto fra centralizzazioni e autonomia.

Terza Missione

La Terza Missione rappresenta l'amplificatore dei risultati delle attività dell'Ateneo. Incisive strategie di comunicazione dovranno essere destinate a favorire il dialogo con il pubblico, per attrarre l'attenzione sui risultati nella ricerca e della didattica svolte nel nostro Ateneo. Comunicare all'esterno significa anche avvicinare la nostra Università al territorio, alle scuole, alle imprese, alle istituzioni, favorendo lo sviluppo di innovazione sociale e la creazione di nuovi spazi e forme di inclusione.

L'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale costituiscono la Terza Missione che è il frutto dell'interazione diretta dell'Università di Siena con la società civile e delle imprese. L'obiettivo della Terza Missione è quello di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, affinché la conoscenza diventi strumentale per l'ottenimento di benefici di natura sociale, culturale ed economica. Questa missione istituzionale è anch'essa oggetto di "Autovalutazione, Valutazione Periodica e Accredimento" (VQR) analogamente ai prodotti della ricerca scientifica e meriterebbe di essere ulteriormente potenziata.



Far crescere le attività di Terza Missione di UNISI permetterebbe di valorizzare i prodotti della didattica e della ricerca, favorendo il confronto, lo scambio e lo sviluppo reciproco tra atenei e stakeholders nei contesti territoriali e sociali di riferimento, per costruire una società della conoscenza. Potenziare la terza missione inoltre permetterà di far crescere le attività formative dell'Ateneo. Altrettanto importante valorizzare le attività del Sistema Museale di Ateneo, promuovere azioni per potenziare le attività dei nostri musei e delle nostre collezioni.

Utile per il futuro progettare delle attività a beneficio della comunità, attraverso consulenze tecnico/professionali fornite in equipe, tramite attività di public engagement (seminari, congressi, conferenze), diffusione dei risultati scientifici e realizzazione di eventi culturali d'impatto sociale. Favorire la valorizzazione economica della ricerca attraverso la trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi è un'importante finalità futura. L'università dovrebbe promuovere il trasferimento dell'innovazione al mondo produttivo selezionando i brevetti di maggiore interesse e supportando questo percorso di innovazione scientifica.

L'Ateneo e le Scienze della Salute

L'Area delle Scienze della Salute si caratterizza da un intenso insieme di attività in ambito della Didattica, della Ricerca e della Terza Missione.

Sono oltre 4000 gli studenti iscritti a Corsi di Laurea relativi alle Scienze della Salute, mentre i Medici in formazione iscritti alle 32 Scuole di Specializzazione di Area Medica sono più di 800.

Appare pertanto utile intraprendere un percorso mirato al rafforzamento del ruolo del nostro Ateneo nel rapporto sia con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese che con l'ASL Sud Est, volto al riallineamento delle esigenze dell'Università e delle Aziende stesse. Nei prossimi anni il numero dei professionisti in formazione è



destinato ad aumentare significativamente; è pertanto opportuno valorizzare il ruolo dei Policlinici nella formazione pre- e post-Laurea.

Un aspetto specifico dovrà riguardare la valorizzazione della ricerca biomedica e delle scienze della vita, svolta anche in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, caratterizzata sempre più da un approccio clinico-traslazionale, prevedendo nuove soluzioni organizzative. Particolare attenzione dovrà essere posta al ruolo dell'Università di Siena nel costituendo Biotecnopolo, una struttura di rilevanza nazionale con sede a Siena, che avrà un ruolo cruciale nell'innovazione e nella ricerca applicata nel campo delle Scienze della Vita. Le competenze scientifiche presenti in Ateneo dovranno essere coinvolte nelle progettualità del Biotecnopolo, promuovendo la creazione di un network con gli enti territoriali quali ad esempio la Fondazione TLS.

La presenza a Siena, di un Ateneo con competenze internazionalmente riconosciute nell'ambito delle Scienze della Vita, unitamente a quella dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, un'eccellenza a livello nazionale in numerosi settori dell'assistenza clinica, al Centro Regionale di Medicina di Precisione (CREMEP), alla Fondazione TLS, al costituendo Biotecnopolo e all'insieme di Imprese grandi, medie e piccole operanti nel settore della Salute, rappresenta il terreno ideale per uno slancio verso il futuro attraverso l'istituzione di un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

Un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico a Siena: una grande opportunità per l'Ateneo, per le Scienze della Vita, per la Città.

Un progetto ambizioso e prioritario che può certamente contribuire al rilancio del Policlinico di Siena sarà la realizzazione di un IRCCS.

Gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico rappresentano l'ossatura principale della ricerca biomedica in Italia. Gli IRCCS sono enti di rilevanza nazionale che, secondo standard di eccellenza,



perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico e in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, unitamente a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità. In Italia ve ne sono 51, 21 sono gli IRCCS pubblici, 30 quelli privati.

Quali saranno i vantaggi?

Il significato di questa svolta e i vantaggi della realizzazione di un IRCCS a Siena sono numerosissimi e facilmente intuibili, come il richiamo di una maggior quantità di fondi ministeriali, la realizzazione di nuovi network per le grandi ricerche, la possibilità di entrare a far parte di importanti sperimentazioni, di accedere a bandi di ricerca dedicati esclusivamente agli IRCCS, reclutare nuovi ricercatori e attivare nuovi canali di finanziamento.

Cosa cambierebbe?

Il Policlinico resterebbe un ospedale universitario, ma potrà sviluppare nuovi settori strategici con ingenti risorse, maggior numero di ricercatori e tecnologie innovative. Potrà ricevere finanziamenti in fondo capitale dal Ministero della Salute, partecipare a grandi ricerche in rete con le altre IRCCS italiane e con l'estero, ottenere fondi per realizzare nuovi laboratori, accedere a fondi europei riservati agli IRCCS e ricevere risorse scientifiche per la ricerca sulle malattie rare, un settore già ben sviluppato a Siena.

Cosa comporta?

Per l'accreditamento del Policlinico sono previsti requisiti di eccellenza, sia in ambito di ricerca che di assistenza. L'attività scientifica e di alta specialità svolta presso il nostro Policlinico, ci mette nelle condizioni di accedere a tale percorso mettendo in risalto il contributo tecnico-scientifico fornito dai nostri ricercatori nell'ambito della ricerca biomedica con impatto a livello nazionale e internazionale. I ricercatori e i sanitari senesi hanno chiaramente dimostrato la capacità di inserirsi in rete con altri istituti di ricerca, collaborando con altri Enti pubblici e privati. L'esistenza di attività in



rete con altre strutture del SSN è un requisito fondamentale per diventare un IRCCS, come la condivisione di piattaforme tecnologiche, la partecipazione a progetti di ricerca e partnership tra ricercatori, l'elevata e qualificata produzione scientifica.

Il livello di eccellenza del nostro Ospedale, del nostro Ateneo e dei ricercatori senesi permette di pensare che sia possibile dimostrare i requisiti richiesti e realizzare questo ambizioso progetto. Le strutture presenti all'interno del nostro Ateneo e del nostro Policlinico lavorando in stretta collaborazione con CREMEP, TLS e Regione Toscana potranno ottenere dal Ministero della Salute l'ambito riconoscimento di IRCCS contribuendo al futuro del nostro Policlinico.



Il mio profilo accademico

Sono Ordinario di Endocrinologia, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze e sono stato Delegato del Rettore alla Sanità. Dal 2018 presiedo l'Osservatorio Regionale della Toscana per la formazione medico-specialistica. Dal 2021 coordino il Dottorato di Ricerca in Medicina Traslazionale e di Precisione. Presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese dirigo la UOC di Diabetologia e Malattie Metaboliche. Dal 2013 al 2015 sono stato componente dell'ANVUR nel Gruppo di Lavoro sugli indicatori della Terza Missione, in qualità di referente nazionale per l'Area BioMedica. Dal 2018 presiedo uno dei Grant Review Committee della European Federation for the Study of Diabetes.

Faccio parte, con orgoglio, della comunità accademica del nostro Ateneo dal 2003, proveniente come Professore Associato di Endocrinologia dall'Università "La Sapienza" di Roma. Precedentemente, dopo essermi laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Endocrinologia all'Università La Sapienza, ho lavorato per alcuni anni negli Stati Uniti (Boston) presso la Harvard Medical School prima di fare ritorno a Roma. Negli anni trascorsi all'estero ho compreso quanto sia fondamentale far parte di una rete di solide collaborazioni scientifiche ed accademiche, un network che in questi anni ho stabilito e implementato con un crescente numero di istituzioni a livello internazionale, nazionale e regionale. Sono autore di oltre 200 pubblicazioni su riviste internazionali censite su banche dati riconosciute (Scopus; WOS), coordinando un gruppo di ricerca costantemente finanziato nell'ambito di bandi competitivi nazionali ed internazionali.

Per un più dettagliato profilo scientifico con l'elenco delle mie pubblicazioni scientifiche: <http://francescodotta.it/cv/>

